

## **L'azione sociale e l'interazione sociale *tra* sociologia, filosofia della mente, scienze cognitive, neurodiritto e informatica giuridica\***

Francesco Paolo Pinello\*\*  
Università degli Studi di Enna "Kore"

The concepts of social action and social interaction, simple or symbolic, have been constructed on the basis of viral beliefs of naive psychology (conscience, free will, felicific calculation, choice, autonomous decision, etc.), in an epistemological process that tends to make sociology independent from the natural sciences. The cognitive sciences (neuroscience, general linguistics, Artificial Intelligence), the philosophy of the mind and the neurolaw have now brought to the fore the question of natural-artificial tension and have undermined naive psychology, the classical model of a man endowed with free arbitrariness and, in some ways, even scientific psychology. Hence the need to rethink both social action and social interaction, in terms of non-integrated interdisciplinarity.

**Keywords:** social action, social interaction, neurolaw, legal informatics, philosophy of the mind

### **Il linguaggio sociale/storico-naturale umano**

Noi pensiamo, costruiamo, decostruiamo, spieghiamo e comprendiamo gli esseri umani e la loro realtà sociale attraverso il linguaggio. Non possiamo non farlo. Linguaggio che può essere lingua storico-naturale, scritta o orale, o linguaggio artificiale; linguaggio non-verbale, paraverbale; razionale e logico o "pazzo"; empirico o metafisico e visionario; imbecille o geniale; colto o ignorante; ingenuo o scientifico; fatto di lettere alfabetiche e/o di numeri e di formule matematiche; di punti e di linee che costituiscono figure geometriche o artistiche, grafici; che può essere funzionale a ricerche sociologiche quantitative e/o qualitative.

Le interazioni sociali sono anch'esse interazioni linguistiche, simboliche,<sup>1</sup> dipendono cioè dalla complessità dei modi in cui gli esseri umani sono capaci di essere "linguaggio sociale", con o senza l'uso delle lingue storico-naturali. Si pensi al codice della strada, che utilizza una lingua, e alla segnaletica stradale, che in genere non la utilizza.

"Linguaggio sociale umano" non è soltanto lingua storico-naturale – parlare umano –, bensì è ogni e ciascuna espressione e manifestazione umana sociale o socializzabile, consapevole o inconsapevole, sia che si ponga al di sopra sia che si ponga al di sotto della soglia della coscienza. Sono moltissime, infatti, le scelte, le decisioni e le azioni umane che dipendono dal "pensiero veloce", immediato.<sup>2</sup> Anche le espressioni e

---

\* Articolo proposto il 12/09/2019. Articolo accettato il 20/12/2019

\*\* francescopaolopinello@gmail.com

manifestazioni umane che, da certe prospettive teoriche, non comunicano e che sono ritenute accadimenti naturali o analoghi ad essi, sono “linguaggio sociale umano”. Le conseguenze di ciò le vedremo a breve.

I comportamenti umani, le azioni sociali, sono “linguaggio sociale/storico-naturale”<sup>3</sup> in quanto associano, in modo *bipolare*, secondo l’insegnamento di Louis Trolle Hjelmslev relativo alla sola linguistica, un ordine esterno a un ordine interno,<sup>4</sup> rendendo percepibile all’esterno ciò che accade all’interno dell’essere umano, e anche ciò che accade nelle relazioni tra gli esseri umani, tra di loro e con gli altri esseri viventi, con l’intelligenza artificiale e con l’ambiente circostante (le questioni tradizionali relative all’“ambiente sociale” sono diventate da tempo patrimonio della sociologia, soprattutto a partire dalla scuola di Chicago).<sup>5</sup>

Rispetto all’interazionismo simbolico, occorre precisare che la natura del “linguaggio sociale/storico-naturale umano” (al contrario della comunicazione animale) non dipende, o non dipende soltanto, dalla quantità e dalla complessità dei simboli utilizzati, ma dal modo in cui essi sono agiti, o possono essere agiti, dagli esseri umani, ed esclusivamente da loro.

Certamente, infatti, tale modo non può essere simulato da altre specie. Un elaboratore elettronico, invece, può soddisfare il *test di Turing*, ma l’essere umano è diverso dall’*hardware/software* computer e dall’*Artificial Intelligence*.<sup>6</sup> Così come la “Rete di esseri umani” (o di cervelli/menti umani) è diversa dalla “Rete di computer” e da ogni altro “Gruppo di animali”.

L’idea è che non basta prendere in considerazione soltanto il *minimo di differenza* (fino all’azzeramento della differenza tra essere umano e computer,<sup>7</sup> o tra essere umano e animale),<sup>8</sup> ma che sia necessario prendere in considerazione, insieme e allo stesso tempo, anche il *massimo di differenza*. Non *minimo di differenza* o *massimo di differenza*, ma *minimo-massimo di differenza*.

Relativamente ai cervelli sincronizzati e all’interazione sociale (e cioè relativamente alla “Rete dei cervelli umani”), le ricerche neuroscientifiche (neuroscienze sociali) sono appena iniziate. Per il momento sappiamo che attraverso l’analisi dell’attività cerebrale di individui impegnati in un’interazione sociale è stato possibile rilevare una sincronizzazione dei loro cervelli. Le informazioni che abbiamo a disposizione sono ancora poche perché, fino a oggi, la quasi totalità delle ricerche neuroscientifiche è stata effettuata a partire da un compito cognitivo affidato a un cervello umano studiato con tecniche di *neuroimaging*. Il linguaggio, per esempio, dipende da strutture e da facoltà/capacità del cervello umano.

Anche gli animali hanno comportamenti sociali e capacità comunicative, ciò però non significa che abbiano facoltà/capacità linguistiche. Comunicano, pur non avendo le capacità/facoltà linguistiche umane, perché sono capaci di utilizzare simboli e sistemi simbolici.<sup>9</sup> Nell’essere umano, però, i simboli e i sistemi simbolici che non utilizzano le lingue storico-naturali sono comunque relazionati, o relazionabili, imparentati, con esse, cosa che non è osservabile nelle altre specie. Questa relazione, o relazionabilità, o parentela, non può essere considerata neutra e neutrale, tenuto conto anche dell’*Artificial Intelligence*, nel senso che non può essere azzerata facendo finta che non esista, che non sia determinante.

Occorre dire, a questo proposito, che

Esistono [...] differenze fondamentali fra le lingue e gli altri sistemi simbolici usati dagli uomini o da altre specie: le lingue, infatti, sono incommensurabilmente più complesse. Questa complessità non dipende tanto dalla quantità dei simboli impiegati [...] quanto dal modo in cui questi simboli vengono utilizzati [...] ciò che rende speciale la lingua umana [non è la capacità degli esseri umani di riconoscere le parole] [...] è la possibilità di combinare le parole in espressioni complesse. Queste combinazioni, realizzate non arbitrariamente, ma attraverso l'uso delle regole della grammatica, ci permettono di dire e capire frasi nuove, mai sentite o pronunciate prima e di comunicare idee e pensieri di complessità illimitata [...] [Si tratta della] creatività del linguaggio.<sup>10</sup>

Il linguaggio verbale, già complesso di per se stesso, è reso ancora più complesso dal fatto che generalmente è accompagnato dal non-verbale, dal paraverbale, dalla prossemica e dalla pragmatica, ma anche dal fatto che ha a che fare con la spiritualità, con il sacro.<sup>11</sup>

## Vincoli cognitivi e vincoli istituzionali

Fatte queste premesse, il punto di partenza delle argomentazioni che seguono è “l’idea che alla base della capacità delle persone di usare la propria lingua, e dei bambini di acquisirla, ci sia una facoltà mentale specifica che è patrimonio genetico [biologico, cerebrale] della specie umana”,<sup>12</sup> perché tutti gli altri animali non utilizzano lingue storico-naturali per comunicare. Neanche l’*Artificial Intelligence*, pur utilizzando lingue storico-naturali per comunicare, sia scritte che parlate, rientra nel concetto di patrimonio genetico (biologico e cerebrale) della specie umana.

In realtà, nel cervello degli esseri umani, sin dalla nascita, non ci sono le lingue storico-naturali, ma c’è la capacità cerebrale di utilizzarle. Possiamo chiamare *cerebrale* tale capacità/facoltà e *mentale* il risultato dell’utilizzo delle lingue storico-naturali.

“Diceva Saussure, il padre della linguistica moderna, che la lingua è un prodotto sociale della facoltà del linguaggio e nello stesso tempo un insieme di convenzioni necessarie adottate dal corpo sociale per permettere l’esercizio di questa facoltà presso gli individui”.<sup>13</sup>

La medesima cosa può essere detta per ogni altra struttura, istituzione sociale profondamente radicata nella storia delle società umane (universali sociologici).

Dal punto di vista filosofico, le costruzioni, le istituzioni, le strutture sociali, l’insieme di convenzioni necessarie adottate dal corpo sociale, non possono essere azzerate, o sopresse, perché se ciò accadesse gli esseri umani non potrebbero più rendere mentali le loro facoltà/capacità cerebrali, così come oggi accade e come storicamente è sempre accaduto.<sup>14</sup>

Il “linguaggio sociale/storico-naturale”, che è istituzione e insieme di istituzioni, consente agli esseri umani di associare ciò che è nel loro interno (nei loro cervelli e nei loro corpi) con ciò che è all’esterno, facendo diventare mentale il cerebrale, proprio grazie alle strutture, alle istituzioni sociali. Abbiamo cioè all’opera sia vincoli cognitivi sia vincoli istituzionali, per dirla con Giovanni Leghissa.<sup>15</sup>

Essendo il linguaggio un'istituzione sociale (un universale sociologico), affermare che nell'essere umano la comunicazione che non utilizza le lingue storico-naturali e che funziona *in modo biologico diretto* è comunque relazionata o relazionabile, imparentata, con le lingue storico-naturali – cosa che non è osservabile nelle altre specie –, significa affermare, allo stesso tempo, che nell'essere umano anche ciò che non utilizza le strutture sociali è comunque relazionato o relazionabile, imparentato, con esse, con la razionalità (che è una caratteristica delle lingue storico-naturali) e con la logica (che è l'essenza della razionalità).

A questo punto, possiamo anche precisare che ciò che accade all'interno degli esseri umani è distinguibile da ciò che accade al loro esterno e possiamo sostenere che l'interno e l'esterno sono intimamente connessi e che sono collegati tra di loro mediante il linguaggio e le altre istituzioni sociali, perché sono il linguaggio e le altre istituzioni sociali che fanno diventare mentale il cerebrale. Mentale che è insieme e allo stesso tempo, all'interno e all'esterno dell'essere umano.<sup>16</sup>

Possiamo aggiungere che una cosa è un singolo cervello/mente, altra cosa è l'interazione variabile di una moltitudine di cervelli/menti (la Rete di cervelli/menti). E, utilizzando una classificazione proposta da Gaetano Berruto per le variazioni linguistiche, possiamo anche sostenere che ciò è vero sia dal punto di vista sincronico (tempo dell'interazione), sia dai punti di vista diacronico (ancora tempo dell'interazione), diatopico (spazio dell'interazione), diastratico (strato sociale dell'interazione),<sup>17</sup> diafasico (fase dell'interazione) e diamesico (oralità o scrittura dell'interazione).<sup>18</sup> Tale moltitudine di cervelli/menti non può non utilizzare il linguaggio umano e le altre istituzioni sociali per esercitare, in modo umano, le proprie facoltà e capacità cerebrali.

Sulle trasformazioni relative allo spazio e al tempo nella società informazionale,<sup>19</sup> occorre aggiungere che

Il dinamismo della modernità deriva da tre fattori: *la separazione del tempo e dello spazio* e la loro ricombinazione in forme che permettono una precisa delimitazione di "zone" spazio-temporali della vita sociale, la *disaggregazione dei sistemi sociali* [...] <sup>20</sup> e infine *l'ordinamento e il riordinamento riflessivo* dei rapporti sociali alla luce dei continui input di sapere che interessano le azioni degli individui e dei gruppi.<sup>21</sup>

Le interazioni sociali, quindi, non sono semplicemente linguistiche ma, in modo più ampio, generale e complesso, sono istituzionali, mentali e insieme cerebrali, allo stesso tempo. È questo che intendo dire quando argomento di "linguaggio sociale/storico-naturale" nella società informazionale e di *Artificial Intelligence*. Ciò è importante, perché in termini di profezia scientifica che si autoavvera, si trova ciò che si ricerca.

## **Potenziale/Attuale – Cerebrale/Mentale e estensione all'etica**

Utilizzando i concetti "attuale" e "potenziale", possiamo argomentare che le facoltà e capacità cognitive umane sono cerebrali in potenza e mentali in atto; e che non possono essere mentali in atto se non sono cerebrali in potenza; e che, per passare dalla potenza all'atto, necessitano dell'interazione con altri cervelli (con altri esseri umani, o con

intelligenze artificiali, in un ambiente), mediante le istituzioni e le strutture sociali. E l'atto umano è, allo stesso tempo, attività capace di riflettere sia sulla potenza, sia sull'atto, sia sul passaggio dalla potenza all'atto.

Le lingue naturali parlate dalle società umane [così come altre istituzioni e strutture sociali] non esistono come oggetti indipendenti dalle comunità che le usano. Da questo punto di vista, una lingua è un'astrazione con la quale ci si riferisce a un insieme di convenzioni socialmente condivise da un gruppo. [...] In quanto oggetto astratto, una lingua è un sistema simbolico, in cui i singoli elementi – parole e frasi – si riferiscono a cose reali o immaginarie diverse da sé. [...] Le comunità umane sono in grado di impiegare questi complessi sistemi simbolici in quanto gli individui della specie umana possiedono la facoltà linguistica [...] che consiste appunto nella facoltà che ciascun individuo ha di acquisire in età infantile, e poi di usare, la lingua o le lingue a cui è esposto [...] Non sappiamo come questa facoltà si sia sviluppata [...] Sappiamo invece che l'uomo moderno ha una capacità linguistica che è biologicamente determinata ed è comune a tutti i membri della specie, mentre le diverse lingue sono i prodotti, socialmente e storicamente determinati, di questa facoltà.<sup>22</sup>

Questi ragionamenti valgono anche per l'etica<sup>23</sup> e per altre strutture e istituzioni sociali. Anche l'etica dipende da capacità/facoltà del cervello umano (si pensi alla gestione, al controllo e ai sistemi di scelta, anche immediata, e di giustificazione dell'aggressività) e, come altre capacità/facoltà, utilizza il "linguaggio sociale" per strutturarsi socialmente e la lingua storico-naturale per autofondarsi e per riflettere su se stessa.

L'idea filosofica è, anche qui, che alla base delle attività mentali delle persone di effettuare delle scelte, anche immediate (con pensiero immediato),<sup>24</sup> e di valutare e di formulare giudizi morali (con pensiero lento),<sup>25</sup> ci sia una facoltà/capacità cerebrale specifica che è patrimonio genetico e biologico della specie umana, che è acquisita dai bambini e che è intimamente imparentata con la facoltà del linguaggio, anche quando il comportamento umano eticamente valutabile sembra distinto e svincolato dalle lingue storico-naturali.

L'etica, come il linguaggio e come altre istituzioni e strutture sociali, discende da capacità e facoltà cerebrali e, allo stesso tempo, è mente e anche insieme di convenzioni necessarie adottate dal corpo sociale per permettere l'esercizio di queste capacità e facoltà, da parte di ogni essere umano (*éthos*).

Il comportamento etico può essere considerato un universale sociologico. I diversi sistemi etici non esistono come oggetti indipendenti dagli esseri umani che li utilizzano, e pertanto non sono facilmente sostituibili. Da questo punto di vista, l'etica è un'astrazione con la quale ci si riferisce a un insieme di convenzioni socialmente condivise da un gruppo che ha i suoi cervelli, le sue menti, i suoi corpi e le sue istituzioni sociali. Le comunità umane sono in grado di impiegare questi complessi sistemi etici in quanto gli individui della specie umana possiedono la facoltà e la capacità etica a livello cerebrale, che è attiva già in tenerissima età.

L'etica, pertanto, facendo anch'essa parte del "linguaggio sociale storico-naturale", consiste in istituzioni sociali che consentono alle capacità e facoltà cerebrali di essere mente umana capace di scegliere, di valutare e di giudicare eticamente, così come per la capacità/facoltà linguistica. Non sappiamo come queste capacità etiche si siano sviluppate. Sappiamo invece che l'uomo ha una capacità etica che è biologicamente

determinata e che è comune a tutti i membri della specie, mentre i diversi sistemi etici sono i prodotti, socialmente e storicamente determinati, di queste facoltà e capacità cerebrali e corporee umane.<sup>26</sup>

## Una configurazione mente/cervello né dualistica né monistica e identitaria

Si determina così il campo di una configurazione mente/cervello che non è né dualistica né monistica e identitaria.<sup>27</sup> Quello da me proposto, infatti, è un modello per cui la mente è in atto ciò che il cervello è in potenza, ma per passare dalla potenza cerebrale all'atto mentale non sono sufficienti i vincoli cognitivi cerebrali, ma sono necessari anche i vincoli istituzionali, e cioè le istituzioni e strutture sociali. La mente, infatti, è fuori e dentro il cervello, insieme e allo stesso tempo. È dentro il cervello in quanto vincoli cognitivi cerebrali passati dalla potenza all'atto. È fuori dal cervello in quanto vincoli istituzionali e strutture sociali.

Ciò significa che il *self* non è soltanto una costruzione sociale,<sup>28</sup> ma si costruisce tra vincoli cognitivi cerebrali e vincoli istituzionali:  $M = f(C, I)$ , dove M sta per mente, C per cervello e I per istituzioni sociali. La mente è funzione di *vincoli/capacità* cerebrali e di *vincoli/opportunità* istituzionali.

Aggiungo che la tensione artificiale/naturale è complicata dallo spirituale, aggredibile con la filosofia, con l'estetica, con la psicologia ingenua e scientifica, con la teologia ecc. I processi di istituzionalizzazione, a partire dal racconto omerico dell'episodio di Ulisse e delle Sirene,<sup>29</sup> fanno emergere dialetticamente il naturale, e la tensione è complicata dal fattore spirituale. Charles Wright Mills, utilizzando altri termini e altri concetti, parlerebbe di dialettica burocrazia/carisma.<sup>30</sup> E il naturale che emerge è anche sadismo e barbarie, per dirla con Horkheimer e Adorno.<sup>31</sup>

Su questi argomenti rinvio al mio articolo «Identità scientifica e mito di appartenenza all'isola disciplinare: la dialettica dell'illuminismo, il naturale e l'artificiale razionalizzato»<sup>32</sup> e al mio contributo «“Se questo è un uomo”: l'istituzione totale, l'assurdo, la barbarie, l'identità sociale azzerata e l'umano».<sup>33</sup>

## Contro il relativismo linguistico: il *continuum* segmentato

Facciamo adesso un ulteriore passo avanti e vediamo che rapporto c'è tra il linguaggio e la biologia, mediante un esempio che confuta il *relativismo linguistico* e che può essere utilizzato anche per il *relativismo sociologico*. L'esempio riguarda il modo in cui vengono dati i nomi ai colori.

La cosa [...] non è tanto semplice, soprattutto a causa del fatto che mentre le parole denotano i colori come entità discrete, la gamma cromatica che noi percepiamo dal rosso al blu e dal bianco al nero è

invece un *continuum*. Su che basi avviene dunque la segmentazione che si riflette nelle forme linguistiche? Secondo una nota ipotesi, detta relativismo linguistico, i nomi verrebbero attribuiti ai colori in un modo che è del tutto arbitrario ed è determinato soltanto da fattori culturali, come indica la grande varietà di sistemi di denotazione in uso presso diverse comunità [...] Inoltre, proprio secondo quanto prevede il relativismo linguistico, è più facile riconoscere un colore visto in precedenza nel caso in cui per quel colore esiste un nome specifico nella nostra lingua, piuttosto che nel caso in cui un tale nome non sia disponibile. Nonostante queste indicazioni, tuttavia, dati raccolti con metodi diversi da ricercatori in vari settori della scienza cognitiva hanno mostrato come l'ipotesi del relativismo linguistico sia sostanzialmente scorretta.

Il primo tassello della nuova teoria proviene dagli psicologi, grazie ai quali è stato possibile accertare che i colori non sono tutti equivalenti dal punto di vista di chi li percepisce, alcuni, come il rosso, il blu, il verde, il giallo e il nero essendo "fondamentali" e dunque più facilmente discriminabili anche da parte di quelle persone la cui lingua non fornisce nomi specifici per essi. Non solo, ma per quelle stesse persone [come hanno mostrato indagini antropologiche], dei tanti colori denotati con un unico nome, quelli fondamentali costituiscono gli esempi migliori [...] Infine, la ricerca neuroscientifica ha fornito una conferma e insieme una base fisiologica alle scoperte degli psicologi e degli antropologi, dimostrando come il sistema visivo organizzati in coppie di opposti precisamente i colori che per altre vie erano stati individuati come fondamentali: rosso/verde; giallo/blu; bianco/nero.

Presi congiuntamente, questi risultati hanno permesso di mettere in luce l'inadeguatezza dell'originaria teoria linguistica del relativismo, mostrando come il modo in cui concettualizziamo i colori e attribuiamo loro nomi non sia arbitrario, ma si fondi sulle caratteristiche e le proprietà innate del nostro sistema neurofisiologico che impone restrizioni e limiti ai diversi modi in cui le varie lingue possono segmentare il *continuum* cromatico che percepiamo.<sup>34</sup>

Ciò significa che non è sufficiente prendere in considerazione il modello dell'interazione sociale, simbolica o meno. Da qui il vantaggio teorico che può derivare dal "linguaggio sociale storico-naturale". Del resto, la critica che può essere rivolta all'interazionismo è quella di consentire soltanto la rappresentazione di un'identità di gruppo.<sup>35</sup>

## **Il *continuum* e la segmentazione nel concetto di azione sociale di Max Weber**

Questi concetti di *continuum* e di segmentazione, che a mio parere possono essere estesi alle istituzioni sociali che sono universali sociologici,<sup>36</sup> sono rintracciabili anche nel concetto di azione formulato e proposto da Max Weber.

Il concetto di interazione sociale è appropriato quando prendiamo in considerazione l'interazione tra più cervelli, e cioè tra più esseri umani. Ma la ricerca, su tali questioni, in termini di neuroscienze sociali, è ancora acerba. Quando, invece, prendiamo in considerazione il singolo cervello, il singolo essere umano, il concetto più appropriato è quello di azione sociale. E qui la ricerca neuroscientifica è già matura. L'esigenza del "linguaggio sociale storico-naturale", infatti, è quella di andare oltre la psicologia ingenua e la psicologia scientifica, verso le neuroscienze e le scienze cognitive nel loro insieme.

Il concetto di azione, già in Weber ma ancora di più in Talcott Parsons,<sup>37</sup> è stato "purificato" dagli elementi naturali.<sup>38</sup> La stessa cosa è accaduta con Erving Goffman e con il suo concetto di interazione sociale, relativamente alla costruzione sociologica e non più psicologica del *self*.<sup>39</sup> Per il diritto, il riferimento primario è certamente Hans Kelsen con la sua dottrina pura del diritto.<sup>40</sup>

In base al modello di rapporto mente/cervello da me utilizzato, anche l'azione è mente, e cioè è la capacità/facoltà cerebrale che da potenziale diventa attuale mediante le istituzioni, le strutture sociali. Ciò significa recuperare, anche per l'azione, i profili biologici e neuroscientifici, in modo interdisciplinare non integrato.

Per quanto riguarda lo schema *mezzi sociali istituzionalizzati e mete culturali* di Robert King Merton,<sup>41</sup> occorre anche qui una riconsiderazione attenta alla tensione naturale-artificiale.

Ritorniamo a Weber. Per l'autore tedesco l'agire sociale è comunicazione e linguaggio. Non ogni specie di contatto tra gli uomini però, per Weber, ha carattere sociale. Hanno certamente carattere sociale gli atteggiamenti individuali orientati, in maniera dotata di senso, verso gli atteggiamenti di altri individui.<sup>42</sup> Gli altri individui possono essere singoli e noti, oppure molteplicità indeterminata di persone ignote.<sup>43</sup>

L'“agire” per Weber, infatti, è atteggiamento umano (sia esso un fare o un tralasciare o un subire, di carattere esterno o interno), al quale gli individui che agiscono danno un *senso* soggettivo. È cioè un agire riferito (secondo il suo senso, intenzionato dall'agente, o dagli agenti) all'atteggiamento di *altri* individui, e orientato nel suo corso in base a questo. Ma non è né un agire determinato dall'atteggiamento di altri, né un agire uniforme.<sup>44</sup>

Con questo Weber intende sostenere che l'agire sociale è un agire libero (libero arbitrio: psicologia ingenua) e che alla sociologia interessa soltanto l'agire libero e non anche l'agire naturalmente necessitato e determinato (oggetto di studio oggi, invece, delle neuroscienze). Per comprendere questo punto che adesso è di primaria importanza, cito un esempio da lui stesso formulato: uno scontro di due ciclisti è un mero avvenimento analogo agli eventi naturali e, per questo motivo, per Weber, non può rientrare nel campo dell'agire sociale. Diversamente accade per il tentativo di evitare lo scontro dei due ciclisti, per la lite che ne può conseguire, per il passaggio alle vie di fatto, ovvero per la discussione pacifica conciliatrice.<sup>45</sup>

Tutto ciò, per Weber, al contrario dei meri fatti naturali o dei fatti umani analoghi ai fatti naturali, è oggetto di studio della sociologia. E qui sta il punto fondamentale che differenzia il modello proposto dall'Autore dal modello da me utilizzato del “linguaggio sociale storico-naturale”. Perché il modello da me utilizzato considera “linguaggio sociale” anche le espressioni umane che sono analoghe agli eventi naturali e che, come nell'esempio proposto da Weber, non sono ritenute socialmente comunicative (si veda la distinzione tra “pensieri lenti” e “pensieri veloci”, o immediati).<sup>46</sup>

Lo scopo di Weber, infatti, era la separazione della sociologia dalle scienze naturali. La sfida contemporanea della sociologia, invece, è quella di spiegare e comprendere i fondamenti biologici del comportamento sociale, o socializzabile, e cioè dell'azione sociale. Per l'interazione sociale fondata sulle neuroscienze sociali, i tempi non sono ancora maturi.

Per Weber il mondo delle azioni umane è caotico, complesso e frammentario, ed è così in modo continuo. Pertanto non può essere spiegato nella sua interezza. La sociologia si orienta in tale *continuum* separando ciò che è naturale, o analogo al naturale, dall'agire sociale e cercando di spiegare l'agire sociale causalmente nel suo corso e nei suoi effetti. È il sociologo che, affidandosi al proprio discernimento, nel *continuum*, decide di



focalizzare le sue ricerche su una porzione del mondo caotico, complesso e frammentario, piuttosto che su un'altra. Così facendo, vince il *continuum* ed esce fuori da esso, selezionando e connettendo alcuni dati, rilevanti dal punto di vista dal quale egli conduce l'indagine, costruendo, per questa via, un "tipo ideale", un ideal-modello, una struttura, per segmentazione del *continuum*.

Il concetto di frammentarietà di Weber, in senso però diametralmente opposto, riporta alla memoria la frammentarietà presa in considerazione da Horkheimer e Adorno nella *Dialettica dell'illuminismo*.<sup>47</sup>

Tale *continuum* e tali *frammentazioni* vanno attenzionati in modo interdisciplinare non integrato, perché le spiegazioni in termini di relativismo sociologico appaiono oggi insufficienti.

Weber, date queste premesse teoriche, uscendo fuori dalla caoticità, dalla complessità e dalla frammentarietà del mondo, non può andare oltre l'agire sociale determinato in modo razionale rispetto allo scopo, in modo razionale rispetto al valore (fondato nel libero arbitrio), ovvero determinato affettivamente o tradizionalmente.

Ciò sviluppa, per certi versi, e allo stesso tempo anticipa, per altri versi, il modello utilitaristico (economico) e classico di uomo fondato (giuridicamente) sul libero arbitrio e sull'agire razionale della psicologia ingenua e della psicologia scientifica.<sup>48</sup> Questo modello di uomo è oggi messo in crisi dal nuovo modello di uomo che ci viene restituito dalle neuroscienze e che mette in discussione proprio i concetti di libero arbitrio e di coscienza, all'interno della tensione naturale-artificiale.

Tale tendenza risulta maggiormente evidente in alcune ricerche economiche e giuridiche a noi contemporanee. Ecco perché la sociologia (in modo particolare in materia di devianza e di criminalità) deve dialogare, in modo interdisciplinare non integrato, non soltanto con la filosofia della mente e con le scienze cognitive (neuroscienze, linguistica generale e intelligenza artificiale), ma anche con la scienza economica e la scienza giuridica.

## Precauzioni metodologiche

Ma con quale precauzioni metodologiche?

Quanto ho sin qui argomentato può essere sintetizzato in questo modo:

- POTENZA (cervello);
- ATTO (mente);
- PASSAGGIO DALLA POTENZA ALL'ATTO (istituzioni sociali).

Il problema qual è? Il problema che prendo qui in considerazione è che la mente, come attività, riflettendo su se stessa come atto e come potenza, produce posizioni teoriche contrapposte, circa il passaggio dalla potenza all'atto, perché l'istituzione sociale diritto (che è un'istituzione di lungo periodo) appare oggi inadeguata alle nuove conoscenze sulla potenza (e cioè sulle facoltà/capacità cognitive cerebrali umane). E le istituzioni sociali di lungo periodo, come il diritto, sono radicate e quindi sostanziali e non facilmente sostituibili (fungibilità).<sup>49</sup>

Tale inadeguatezza, come ho già “detto”, è dovuta all’emergere di un nuovo modello di uomo, costruito a partire dalle evidenze delle scienze cognitive e delle neuroscienze in modo particolare.

Come viene articolato generalmente questo problema? Traendo ispirazione dalle ricerche della Tabossi,<sup>50</sup> argomento che il problema viene generalmente articolato in tre punti:

- *Primo punto*: caratteristiche del diritto che ci interessa prendere in considerazione (colpevolezza, coscienza e volontà, imputabilità, capacità di intendere e di volere, pericolosità sociale ecc.);
- *Secondo punto*: informazioni che riguardano il cervello e la mente nelle sue interazioni con il diritto (psicologia ingenua, psicologia scientifica, neuroscienze, teorie filosofiche sul rapporto mente-cervello);
- *Terzo punto*: modo in cui il cervello e la mente sono strutturati così da poter partecipare all’interazione con il diritto (SI alla psicologia ingenua; SI alla psicologia scientifica; NO, oppure NI, alle neuroscienze, nel senso che prendendo in considerazione le evidenze neuroscientifiche circa il modo in cui il cervello è strutturato, o non si danno interazioni possibili con il diritto ovvero, se si danno, tali interazioni si presentano come estremamente problematiche. E in ciò la politica legislativa, e cioè il come vengono costruite le regole, gioca un ruolo decisivo).

Riflettiamo un po’ sulle caratteristiche di questa articolazione del problema.

Chiaramente, i modi in cui il cervello e la mente umana (che sono parte di un corpo umano) possono interagire con il diritto sono molteplici. Da che cosa dipende il particolare modo di interazione che scegliamo e che decidiamo di attenzionare? Dipende dalle informazioni sul cervello, sulla mente e sul diritto di cui ci serviamo per affrontare la questione specifica che stiamo studiando e sulla quale stiamo riflettendo. Il che, a sua volta, dipende dal modo in cui intendiamo far reagire il cervello e la mente con il diritto.

Le caratteristiche del funzionamento razionale del cervello e della mente, in termini di psicologia ingenua, sono un aspetto che è necessario precisare e di cui abbiamo bisogno di essere informati se intendiamo uniformarci allo studio del diritto nei termini della razionalizzazione dei comportamenti umani, e cioè delle azioni e delle strutture sociali.

Viceversa, l’assetto della questione cambia radicalmente se siamo interessati alla ricerca di ciò che accade al cervello al di sotto della soglia del libero arbitrio e della coscienza e, in modo particolare, se siamo interessati alla ricerca delle interazioni di questi accadimenti con il diritto.

Quindi, in base al modo in cui intendiamo far reagire il cervello e la mente con il diritto, e cioè mediante la psicologia ingenua, la psicologia scientifica o le neuroscienze, prendiamo in considerazione le informazioni sul cervello, sulla mente e sul diritto che ci servono.

C’è anche un altro problema da prendere in considerazione. Si tratta della possibilità che l’intelligenza artificiale riesca a fare cose somiglianti a quelle che fanno il cervello, la mente e il diritto, mediante un giudice artificiale che giudichi interpretando e applicando norme giuridiche penali costruite secondo i modelli del neurodiritto.<sup>51</sup> Chiaramente più si eliminano i margini concessi al libero arbitrio, introducendo modelli e meccanismi

deterministici, più viene facilitata la realizzabilità di un processo penale telematico nel quale giudice, avvocato e pubblico ministero siano enti non umani, dotati di intelligenza artificiale supervisionata o non supervisionata, e non più esseri umani dotati di intelligenza naturale.

Come ho già scritto in un mio saggio monografico del 2014 sul cognitivismo del teologo Salvatore Privitera e sul modello di scienza cognitiva proposto da David Marr,<sup>52</sup> tale modello, grazie alla distinzione tra diversi livelli e alla riduzione al minimo delle interdipendenze tra di essi (qualora i diversi livelli fossero scarsamente, o per niente, interdipendenti e autonomi), all'interno però di un contesto interdisciplinare non integrato e tenuto conto di quanto ho sin qui argomentato sul "linguaggio sociale/storico-naturale",<sup>53</sup> aiuta a contrastare gli errori *comuni* del naturalismo sociologico ed etico, quando si fanno interagire le diverse discipline e i diversi livelli in cui è articolato il problema scientifico da risolvere.

Nel nostro caso le discipline sono la sociologia, il diritto, l'etica, alcune questioni economiche, la filosofia della mente e le scienze cognitive. All'interno delle scienze cognitive, in modo particolare, abbiamo le neuroscienze, l'intelligenza artificiale, la linguistica generale, la psicologia cosiddetta ingenua (ancora utile per spiegare e per comprendere alcune questioni, come per esempio quelle che riguardano il diritto e buona parte dell'attuale sociologia) e la psicologia scientifica.

L'approccio è interdisciplinare non integrato perché l'obiettivo non è quello di far discendere una nuova disciplina da una molteplicità di discipline di partenza, ma è quello di far dialogare più discipline in modo da ottenere il massimo vantaggio teorico possibile.

Per naturalismo sociologico o etico intendo quel tipo di progetto di ricerca sociologica o etica o giuridica che si propone di indagare e di spiegare la realtà sociale utilizzando esclusivamente schemi, strutture, concetti, teorie, metodi, dati, delle scienze naturali.

Circa gli errori del naturalismo sociologico o etico o giuridico occorre precisare che esso generalmente tende verso il riduzionismo epistemologico e che quest'ultimo generalmente tende al riduzionismo ontologico.

Il riduzionismo epistemologico consiste nel ricondurre la sociologia o l'etica o il diritto totalmente all'interno delle scienze naturali, e cioè nel progettare e nell'eseguire ricerche sociologiche o etiche o giuridiche come se tali scienze fossero scienze naturali.

Il naturalismo sociologico o etico o giuridico è, in questo senso, riduzionismo epistemologico. Il riduzionismo ontologico, in tale contesto, consiste nel ridurre l'essere di pertinenza di queste scienze al pari degli "oggetti" della scienze naturali, facendo perdere loro indipendenza e autonomia.

Gli stessi argomenti valgono anche per l'*Artificial Intelligence*. In questo caso, però, si può parlare non di naturalismo ma di artificialismo.

## Nota biografica

Francesco Paolo Pinello è cultore di *Sociologia giuridica, della devianza e Mutamento sociale* e di *Sociologia generale* all'Università di Enna "Kore". È presidente del Comitato «Sicilia Occidentale» della LIDU (Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo). Tra le più recenti

pubblicazioni: *“Se questo è un uomo”: l’istituzione totale, l’assurdo, la barbarie, l’identità sociale azzerata e l’umano*, in «Identity navigation: rethinking languages, literatures and cultures between challenges and misinterpretations» (Sinestesie, ebook in corso di pubblicazione); *Dalla Cappella Sansevero a Palazzo Bongiorno. Biografie, storia e strutture sociali* (Gruppo Editoriale Bonanno, 2019); *Identità scientifica e mito di appartenenza all’isola disciplinare: la dialettica dell’illuminismo, il naturale e l’artificiale razionalizzato*, in «Mitanalisi dell’Insularità», ebook Aracne 2019); *Il pane dei Burgisi e il Corteo di Cerere/Demetra*, contributo in *Kore la ragazza ineffabile. Un mito tra passato e presente* (Donzelli Editore, 2018), «Francesco Benedetto Bongiorno» e «Cataldo Lucio Bongiorno» (voci), in *Dizionario Enciclopedico dei Pensatori e dei Teologi di Sicilia. Dalle Origini al sec. XVIII*, vol. II, “Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia” (Salvatore Sciascia, 2018); *Sociologia della massoneria. Lavoro massonico, solidarietà e progettualità sociale* (Gruppo Editoriale Bonanno, 2017), *Le migrazioni tra secolarizzazione, pluralismo religioso e identità cattolica. Un profilo socio-religioso*, contributo in *In-between spaces: percorsi interculturali e transdisciplinari della migrazione tra lingue, identità e memoria* (ebook Sinestesie, 2017).

## Bibliografia

- BECHTEL, W., (1988), *Philosophy of Mind. An Overview for Cognitive Science*, Hillsdale, Lawrence Erlbaum Associates, New Jersey; tr. it. (1992), *Filosofia della mente*, Bologna: il Mulino.
- BERZANO, L., (2017), *Quarta secolarizzazione. Autonomia degli stili di vita*, Milano-Udine: Mimesis.
- BIASIOTTI, M.A., SARTOR, G., TURCHI, F., (2018), *Tecnologie e abilità informatiche per il diritto*, Torino: G. Giappichelli.
- BLUMER, H., (1969), *Symbolic interactionism; perspective and method*, Preintice Hall, Englewood Cliffs, N.J.; trad. it. (2008), *Interazionismo simbolico*, Bologna: il Mulino.
- CASTELLS, M., (2000), *The Rise of the Network Society*, Oxford: Oxford University Press
- CATTARINUSI, B. (1994), a cura di, *Altruismo e solidarietà. Riflessioni su pro socialità e volontariato*, Milano: Franco Angeli.
- DATTERI, E., (2012), *Filosofia delle scienze cognitive. Spiegazione, previsione, simulazione*, Roma: Carocci.
- DE PALMA, A., PARETI, G., (2004), *Mente e corpo. Dai dilemmi della filosofia alle ipotesi della neuroscienza*, Torino: Bollati Boringhieri.
- DURKHEIM, E., (1912), *Les formes élémentaires de la vie religieuse*, Alcan, Paris; tr. it. (2013), *Le forme elementari della vita religiosa. Il sistema totemico in Australia*, Milano: Mimesis.
- ELSTER, J., (1979), *Ulysses and the Sirens*, Cambridge University Press, Cambridge; tr. it. (1983), *Ulisse e le Sirene. Indagini sulla razionalità e l’irrazionalità*, Bologna: il Mulino.
- ELSTER, J., (2000), *Ulysses Unbound. Studies in Rationality, Precommitment and Constraints*, Cambridge University Press, Cambridge; tr. it. (2004), *Ulisse liberato. Razionalità e vincoli*, Bologna: il Mulino.
- ELSTER, J., (2007), *Explaining Social Behavior. More Nuts and Bolts for the Social Sciences*, Cambridge University Press, Cambridge; tr. it. (2010), *La spiegazione del comportamento sociale*, Bologna: il Mulino.

- FABIANI, E., FARO, S., LETTIERI, N. (2015), a cura di, *Diritto, neuroscienze, scienze della cognizione. Spunti di ricerca interdisciplinari*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane
- GERTH, H.H. & WRIGHT MILLS, C., (1946), *The Man and His Work*, in *From Max Weber: Essays in Sociology*, Oxford University Press, New York, pp. 3-74; tr. it. (1993), *Max Weber. Da Heidelberg al Midwest*, Milano: Franco Angeli.
- GIDDENS, A., (1990), *The Consequences of Modernity*, Polity Press, Cambridge; tr. it. (1994), *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Bologna: il Mulino.
- GOFFMAN, E., (1959), *The Presentation of Self in Everyday Life*, Doubleday & Company, Garden City, N.Y.; tr. it. (1969), *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna: il Mulino.
- GOFFMAN, E., (1967), *Interaction Ritual*, Doubleday, Garden City; N.Y.; tr. it. (1971 e 1988), *Il rituale dell'interazione*, Bologna: il Mulino.
- GOFFMAN, E., (1969), *Strategic Interaction*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia; tr. it. (1971 e 1988), *L'interazione strategica*, Bologna: il Mulino.
- HJELMSLEV, L.T., (1961), *Prolegomena to a Theory of Language*, by the Regents of the University of Wisconsin; tr. it. (1968), *I fondamenti della teoria del linguaggio*, Torino: Einaudi.
- HORKHEIMER, M. & ADORNO, T.W., (1944), *Dialektik der Aufklärung. Philosophische Fragmente*, Social Studies Ass. Inc.; (1969), S. Fischer Verlag GmbH, Frankfurt am Main; tr. it. (1966, 1974, 1980, 1997 e 2010) *Dialettica dell'illuminismo*, Torino: Einaudi.
- KAHNEMAN, D., (2011), *Thinking, Fast and Slow*, Farrar, Straus and Giroux; tr. it., (2012), *Pensieri lenti e veloci*, Milano: Mondadori.
- KELSEN, H., (1960), *Reine Rechtslehre*, Verlag Franz Deuticke, Wien; tr. it. (1966), *La dottrina pura del diritto*, Torino: Einaudi.
- MARCONI, D. (2018), *Filosofia e scienza cognitiva*, Bari: Laterza.
- MERTON, R.K., (1949) *Social Theory and Social Structure*, by The Free Press; (1957) by The Free Press, a Corporation; 1968 and 1967 by The Free Press, A Division of Macmillan, New York, N.Y.; tr. it. (2000), *Teoria e struttura sociale*, Bologna: il Mulino.
- MICELI, S. (2005), *In nome del segno. Introduzione alla semiotica della cultura*, Palermo: Sellerio
- PARETO, V. (1978), *Compendio di sociologia generale*, Torino: Einaudi
- PARK, R. & BURGESS, E. W. & MCKENZIE, R. D., (1925), *The City. Suggestions for the Study of Human Nature in the Urban Environment*, University of Chicago Press, Chicago; tr. it. (1999), *La città*, Roma/Ivrea: Edizioni di Comunità.
- PARSONS, T., (1937), *The structure of social action*, McGraw-Hill Book Company, New York, N.Y.; tr. it. (1987), *La struttura dell'azione sociale*, Bologna: il Mulino. Si veda anche PARETO, V., (1978), *Compendio di sociologia generale*, Torino: Einaudi.
- PINELLO F.P. (2014), *Il cognitivismo di S. Privitera e il modello di scienza cognitiva proposto da D. Marr. I limiti del modello cognitivista proposto da S. Privitera e i vantaggi dell'adozione, anche per l'etica, del modello di scienza cognitiva proposto da D. Marr*, Vignate (MI): Lampi di stampa.
- PINELLO, F.P., (2019), *Identità scientifica e mito di appartenenza all'isola disciplinare: la dialettica dell'illuminismo, il naturale e l'artificiale razionalizzato*, in «Mitanalisi dell'Insularità – Collana I Quaderni di M@gm@», VALSTRO, O.M., FISCHER, H., (a cura di), Aracne, Vol. 17, n. 1, [http://www.analisiqualitativa.com/magma/1701/articolo\\_18.htm](http://www.analisiqualitativa.com/magma/1701/articolo_18.htm)

- PINELLO, F.P., “*Se questo è un uomo*”: *l’istituzione totale, l’assurdo, la barbarie, l’identità sociale azzerata e l’umano*, in «Identity navigation: rethinking languages, literatures and cultures between challenges and misinterpretations», ARRIGO, N., BONOMO, A., CHIRCOP, K. (a cura di), Edizioni Sinestesie, pp. 113-142 (ebook in fase di pubblicazione), <https://www.edizionisinestesie.it/call-for-papers/>
- SOLIVETTI L.M. (2001), *Sociologia come Ricerca. Modelli sociologici e percorsi di ricerca*, Roma: Carocci.
- SOBRERO A.A. (1993), a cura di, *Introduzione all’italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, Roma-Bari: Laterza.
- TABOSSI P. (1998), *Intelligenza naturale e intelligenza artificiale. Introduzione alla scienza cognitiva*, Bologna: il Mulino.
- TABOSSI P. (2002), *Il linguaggio*, Bologna: il Mulino.
- TOMASELLO, M., (1999), *The cultural origins of human cognition*, Harvard University Press, Cambridge, Mass; tr. it., (2005), *Le origini culturali della cognizione umana*, Bologna: il Mulino,
- WEBER, M., (1922), *Wirtschaft und Gesellschaft*, Mohr, Tübingen; tr. it. (1961, 1995 e 1999), *Economia e Società*, Milano: Edizioni di Comunità, Vol. I.

## Note

- <sup>1</sup> Si veda la concezione di pensiero, linguaggio e significato in Herbert Blumer, cfr. BLUMER, H., (1969), *Symbolic interactionism; perspective and method*, Prentice Hall, Englewood Cliffs, N.J.; trad. it. (2008), *Interazionismo simbolico*, Bologna: il Mulino. Sulla “grammatica” e sulla “sintassi” dell’interazione si vedano GOFFMAN, E., (1959), *The Presentation of Self in Everyday Life*, Doubleday & Company, Garden City, N.Y.; tr. it. (1969), *La vita quotidiana come rappresentazione*, Bologna: il Mulino; GOFFMAN, E., (1967), *Interaction Ritual*, Doubleday, Garden City; N.Y.; tr. it. (1971 e 1988), *Il rituale dell’interazione*, Bologna: il Mulino; GOFFMAN, E., (1969), *Strategic Interaction*, University of Pennsylvania Press, Philadelphia; tr. it. (1971 e 1988), *L’interazione strategica*, Bologna: il Mulino.
- <sup>2</sup> Cfr. KAHNEMAN, D., (2011), *Thinking, Fast and Slow*, Farrar, Straus and Giroux; tr. it., (2012), *Pensieri lenti e veloci*, Milano: Mondadori.
- <sup>3</sup> Bisogna però prendere in considerazione anche l’incidenza dei sistemi artificiali/informatici sul linguaggio sociale/storico-naturale.
- <sup>4</sup> Cfr. HJELMSLEV, L.T., (1961), *Prolegomena to a Theory of Language*, by the Regents of the University of Wisconsin; tr. it. (1968), *I fondamenti della teoria del linguaggio*, Torino: Einaudi; MICELI, S., (2005), *In nome del segno. Introduzione alla semiotica della cultura*, Palermo: Sellerio, nota n. 31, a p. 33.
- <sup>5</sup> Cfr. PARK, R. & BURGESS, E. W. & MCKENZIE, R. D., (1925), *The City. Suggestions for the Study of Human Nature in the Urban Environment*, University of Chicago Press, Chicago; tr. it. (1999), *La città*, Roma/Ivrea: Edizioni di Comunità. Sul rapporto mente-cervello, in relazione anche all’ambiente, si veda DE PALMA, A., PARETI, G., (2004), *Mente e corpo. Dai dilemmi della filosofia alle ipotesi della neuroscienza*, Torino: Bollati Boringhieri.
- <sup>6</sup> Sulle simulazioni informatiche e robotiche si veda DATTERI, E., (2012), *Filosofia delle scienze cognitive. Spiegazione, previsione, simulazione*, Roma: Carocci.
- <sup>7</sup> Artificial Intelligence.
- <sup>8</sup> Simulazioni robotiche.
- <sup>9</sup> Si vedano gli esempi delle formiche, delle api e degli scimpanzé in TABOSSI, P., (2002), *Il linguaggio*, il Bologna: Mulino, pp. 12-14. Anche gli elaboratori elettronici utilizzano sistemi simbolici.
- <sup>10</sup> Ivi, p. 13.
- <sup>11</sup> Sulla distinzione tra soprannaturale e sacro si veda DURKHEIM, E., (1912), *Les formes élémentaires de la vie religieuse*, Alcan, Paris; tr. it. (2013), *Le forme elementari della vita religiosa. Il sistema totemico in Australia*, Milano: Mimesis.
- <sup>12</sup> TABOSSI, P., (2002), *Il linguaggio*, cit., p. 10.
- <sup>13</sup> Ivi, p. 11.
- <sup>14</sup> Si pensi ai processi di socializzazione primaria e secondaria.

<sup>15</sup> Cfr. LEGHISSA, G., (1° giugno 2016), *L'epidemiologia delle credenze tra vincoli cognitivi e vincoli istituzionali*, in *Incontri sul Senso 2015-2016. Semiotica della viralità. Per una epidemiologia del senso*, CIRCE, Centro interdipartimentale di ricerche sulla comunicazione, in <https://www.circe.unito.it/it/attivita-del-circe/seminari/incontri-sul-senso/incontri-sul-senso-2015-2016-semiotica-della-viralita>.

<sup>16</sup> Relativamente alla cultura, si veda ANOLLI, L., *Verso un nuovo concetto di cultura*, in TOMASELLO, M., (1999), *The cultural origins of human cognition*, Harvard University Press, Cambridge, Mass; tr. it., (2005), *Le origini culturali della cognizione umana*, Bologna: il Mulino, pp. 7-8.

<sup>17</sup> Sulle trasformazioni degli strati sociali e sull'autonomia degli stili di vita nella società secolare, si veda Cfr. BERZANO, L., (2017), *Quarta secolarizzazione. Autonomia degli stili di vita*, Milano-Udine: Mimesis.

<sup>18</sup> Cfr. BERRUTO, G., (1993), *Le varietà del repertorio*, in *Introduzione all'italiano contemporaneo. La variazione e gli usi*, a cura di SOBRERO, A. A., Roma-Bari: Laterza, pp. 8-14.

<sup>19</sup> Cfr. CASTELLS, M., (2000), *The Rise of the Network Society*, Oxford: Oxford University Press.

<sup>20</sup> Per disaggregazione (Disembedding) Giddens intende "l'enuclearsi dei rapporti sociali dai contesti locali di interazione e il loro ristrutturarsi attraverso archi di spazio-tempo indefiniti", GIDDENS, A., (1990), *The Consequences of Modernity*, Polity Press, Cambridge; tr. it. (1994), *Le conseguenze della modernità. Fiducia e rischio, sicurezza e pericolo*, Bologna: il Mulino, cit., p. 32.

<sup>21</sup> Ivi, p. 28.

<sup>22</sup> TABOSSI, P., (2002), *Il linguaggio*, cit., p. 12.

<sup>23</sup> Cfr. PINELLO, F.P., (2014), *Il cognitivismo di S. Privitera e il modello di scienza cognitiva proposto da D. Marr. I limiti del modello cognitivista proposto da S. Privitera e i vantaggi dell'adozione, anche per l'etica, del modello di scienza cognitiva proposto da D. Marr*, Vignate (MI): Lampi di stampa.

<sup>24</sup> Cfr. KAHNEMAN, D., (2011), *Thinking, Fast and Slow*, cit.

<sup>25</sup> Ivi.

<sup>26</sup> Cfr. PINELLO, F.P., (2014), *Il cognitivismo di S. Privitera e il modello di scienza cognitiva proposto da D. Marr*, cit.

<sup>27</sup> Sulla filosofia della mente, si vedano DE PALMA, A., PARETI, G., (2004), *Mente e corpo*, cit.; MARCONI, D., (2018), *Filosofia e scienza cognitiva*, Bari: Laterza. Si veda anche TABOSSI, P., (1998), *Intelligenza naturale e intelligenza artificiale. Introduzione alla scienza cognitiva*, Bologna: il Mulino.

<sup>28</sup> Sulla costruzione sociale del Self si vedano i testi di Erving Goffman già citati.

<sup>29</sup> Cfr. HORKHEIMER, M. & ADORNO, T.W., (1944), *Dialektik der Aufklärung. Philosophische Fragmente*, Social Studies Ass. Inc.; (1969), S. Fischer Verlag GmbH, Frankfurt am Main; tr. it. (1966, 1974, 1980, 1997 e 2010) *Dialettica dell'illuminismo*, Torino: Einaudi, pp. 51-86 (*Odiseo o mito e illuminismo*). Sull'episodio omerico di Ulisse e delle Sirene si vedano anche ELSTER, J., (1979), *Ulysses and the Sirens*, Cambridge University Press, Cambridge; tr. it. (1983), *Ulisse e le Sirene. Indagini sulla razionalità e l'irrazionalità*, Bologna: il Mulino; ELSTER, J., (2000), *Ulysses Unbound. Studies in Rationality, Precommitment and Constraints*, Cambridge University Press, Cambridge; tr. it. (2004), *Ulisse liberato. Razionalità e vincoli*, Bologna: il Mulino; ELSTER, J., (2007), *Explaining Social Behavior. More Nuts and Bolts for the Social Sciences*, Cambridge University Press, Cambridge; tr. it. (2010), *La spiegazione del comportamento sociale*, Bologna: il Mulino.

<sup>30</sup> Cfr. GERTH, H.H. & WRIGHT MILLS, C., (1946), *The Man and His Work*, in *From Max Weber: Essays in Sociology*, Oxford University Press, New York, pp. 3-74; tr. it. (1993), *Max Weber. Da Heidelberg al Midwest*, Milano: Franco Angeli.

<sup>31</sup> Cfr. HORKHEIMER, M. & ADORNO, T.W., (1944), *Dialektik der Aufklärung*, cit.

<sup>32</sup> Cfr. PINELLO, F.P., (2019), *Identità scientifica e mito di appartenenza all'isola disciplinare: la dialettica dell'illuminismo, il naturale e l'artificiale razionalizzato*, in «Mitanalisi dell'Insularità – Collana I Quaderni di M@gm@», VALSTRO, O.M., FISCHER, H., (a cura di), Vol. 17, n. 1, Aracne, [http://www.analisiqualitativa.com/magma/1701/articolo\\_18.htm](http://www.analisiqualitativa.com/magma/1701/articolo_18.htm)

<sup>33</sup> Cfr. PINELLO, F.P., "Se questo è un uomo": *l'istituzione totale, l'assurdo, la barbarie, l'identità sociale azzerata e l'umano*, in «Identity navigation: rethinking languages, literatures and cultures between challenges and misinterpretations», ARRIGO, N., BONOMO, A., CHIRCOP, K. (a cura di), Edizioni Sinestesie, pp. 113-142 (ebook in fase di pubblicazione), <https://www.edizionisinestesie.it/call-for-papers/>

<sup>34</sup> TABOSSI P., (1998), *Intelligenza naturale e intelligenza artificiale*, cit., pp. 18-20.

<sup>35</sup> Sull'identità di gruppo e sul ritorno all'azione sociale si veda NATALE, P., *Forme e finalità dell'azione solidaristica*, in *Altruismo e solidarietà. Riflessioni su prosocialità e volontariato*, CATTARINUSI, B., (1994), (a cura di), Milano: Franco Angeli, pp. 65-66.

<sup>36</sup> Gli universali sociologici non sono identici agli universali culturali, se la cultura è costruita su una concezione relativistica del linguaggio.

<sup>37</sup> Cfr. PARSONS, T., (1937), *The structure of social action*, McGraw-Hill Book Company, New York, N.Y.; tr. it. (1987), *La struttura dell'azione sociale*, Bologna: il Mulino. Si veda anche PARETO, V., (1978), *Compendio di sociologia generale*, Torino: Einaudi.

<sup>38</sup> Cfr. SOLIVETTI, L.M., (2001), *Sociologia come Ricerca. Modelli sociologici e percorsi di ricerca*, Roma: Carocci, pp. 11-71.

<sup>39</sup> Cfr. GOFFMAN, E., (1959), *The Presentation of Self in Everyday Life*, cit.

<sup>40</sup> Cfr. Kelsen, H., (1960), *Reine Rechtslehre*, Verlag Franz Deuticke, Wien; tr. it. (1966), *La dottrina pura del diritto*, Torino: Einaudi.

<sup>41</sup> Cfr. MERTON, R.K., (1949) *Social Theory and Social Structure*, by The Free Press; (1957) by The Free Press, a Corporation; 1968 and 1967 by The Free Press, A Division of Macmillan, New York, N.Y.; tr. it. (2000), *Teoria e struttura sociale*, Bologna: il Mulino.

<sup>42</sup> Sul problema dell'intenzionalità si veda BECHTEL, W., (1988), *Philosophy of Mind. An Overview for Cognitive Science*, Hillsdale, Lawrence Erlbaum Associates, New Jersey; tr. it. (1992), *Filosofia della mente*, Bologna: il Mulino.

<sup>43</sup> I concetti di altro significativo e di altro generalizzato di George Herbert Mead possono essere considerati uno sviluppo di questa distinzione operata da Max Weber.

<sup>44</sup> Cfr. WEBER, M., (1922), *Wirtschaft und Gesellschaft*, Mohr, Tübingen; tr. it. (1961, 1995 e 1999), *Economia e Società*, Milano: Edizioni di Comunità, Vol. I, p. 4.

<sup>45</sup> Ivi, pp. 19-20.

<sup>46</sup> Cfr. KAHNEMAN, D., (2011), *Thinking, Fast and Slow*, cit.

<sup>47</sup> Cfr. HORKHEIMER, M. & ADORNO, T.W., (1944), *Dialektik der Aufklärung*, cit.

<sup>48</sup> Ma anche della filosofia della mente.

<sup>49</sup> Cfr. FABIANI, E., FARO, S., LETTIERI, N., (2015), (a cura di), *Diritto, neuroscienze, scienze della cognizione. Spunti di ricerca interdisciplinari*, Napoli: Edizioni Scientifiche Italiane; BIASIOTTI, M.A., SARTOR, G., TURCHI, F., (2018), *Tecnologie e abilità informatiche per il diritto*, Torino: G. Giappichelli.

<sup>50</sup> TABOSSI, P., (1998), *Intelligenza naturale e intelligenza artificiale*, cit., pp. 21-26.

<sup>51</sup> Sul processo penale telematico si veda la *Relazione sullo stato della giustizia penale telematica 2018* (Delibera Plenaria del 9 gennaio 2019) del CSM - Consiglio Superiore della Magistratura.

<sup>52</sup> Cfr. PINELLO, F.P., (2014), *Il cognitivismo di S. Privitera e il modello di scienza cognitiva proposto da D. Marr*, cit.

<sup>53</sup> Ciò, infatti, implica modifiche sostanziali al modello di Marr.